

SFERE D'ARTISTA

L'arte del riciclo

a cura di

Linda Schipani

2-10 LUGLIO 2009

All'inizio quasi tutti nasciamo con l'idea della rotondità della sfera. Siamo stati accucciati nelle rotondità dell'utero per nove mesi e abbiamo poi succhiamo il latte dal seno rotondeggiante delle nostre madri. Poi cresciamo e abbiamo l'imprinting che rotondo è bello. I primi disegni sono degli scarabocchi tondeggianti: da ragazzini giochiamo con le biglie di vetro colorate, poi al pallone o a base-ball e impariamo a scuola che l'area d'una circonferenza è uguale a πr^2 . Ancora più grandicelli veniamo incuriositi dagli astri, dalla luna, dal sole, e capiamo, con lo sguardo rivolto all'orizzonte del mare, che anche la terra i cui viviamo è tondeggianta. Ancora più avanti siamo attratti dal gioco del biliardo e arrediamo casa nostra con lampade architettate da designer ispiratisi a forme più o meno tondeggianti. Insomma ciò che è tondo piace e intriga.

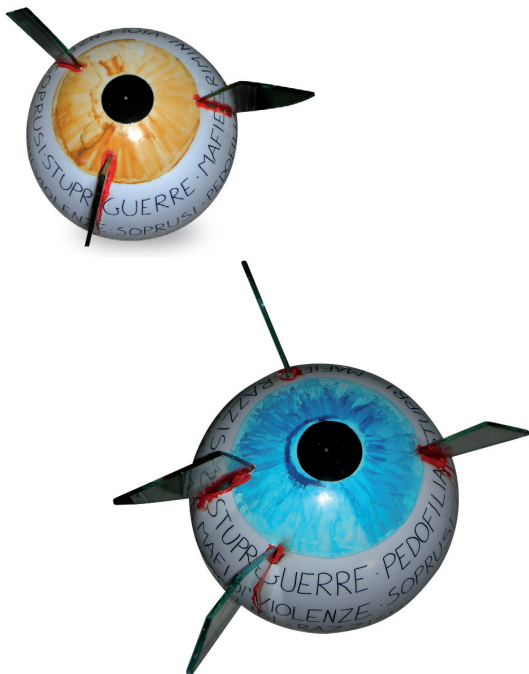
Come ha intrigato Leonardo da Vinci quando chiuse il suo Uomo Vitruviano dentro un cerchio, o quando Magritte dipinse tre sfere metafisiche chiamandole *I sonagli*, o quando Arnaldo Pomodoro scolpì le sue sfere corrose solo in alcuni punti, per il resto lisce e dorate, che è un piacere toccarle e lisciarle.

Anche le lampade che ha individuato **Linda Schipani** hanno forma tondeggianta. Linda che è uno zolfanello acceso. Uno spot illuminato. Una pila elettrica. Un ingegnere che operando nel settore della luce vede

passare per le mani una sfilza di elementi e strani oggetti che una volta logorati o in disuso diventano dei rifiuti, degli oggetti senza più vita. E' a questo punto che s'accende la lampadinetta della Schipani. Che pensa subito cosa poterne farne. Quale aspetto possano assumere. Come possano essere riciclati. Quale potrà essere il loro nuovo percorso. Come potranno diventare degli oggetti d'arte. Un processo di metamorfosi che vede coinvolti un certo numero di artisti, scelti dalla stessa Schipani, i cui manufatti saranno poi esposti all'interno di stimolanti mostre. E' già successo per le *Bobine d'artista*, dei grossi rocchettoni in legno che in origine avvolgevano in modo spiraliforme cavi e fili elettrici, succede adesso con le *Sfere d'artista* in mostra dal 2 luglio nel grande loft della stessa Schipani sito all'isolato XII di Via Croce rossa.

Le *Sfere* in questione, del diametro di cm.50, sono delle vecchie plafoniere opalescenti in plastica PVC, in bella vista un tempo sulla sommità dei lampioni cittadini, atte a proteggere la vetrosa lampada all'interno e illuminare luoghi pubblici e ambienti spaziosi. Gli artisti coinvolti in questa kermesse, che hanno avuto a disposizione due sfere ciascuno, sono: **Guglielmo Bambino, Maurizio Amos, Nino Privitera, Massimo Di Prima, Nino Bruneo, Pucci La Fauci, Antonello Bonanno Conti, Francis Misitano, Nino Cannistraci Tricomi, Piero Serboli, Carmelo Pugliatti, Enzo Fradà, Peppe Golino, Francesco Pafuni e Achille Baratta.**

"Le ferite negli occhi di Dio"



Maurizio Amos deve molto amare il primissimo Bunuel di *Le chien andalou* lì dove il regista stesso taglia con un rasoio l'occhio d'una donna, perché qui il nostro artista, che titola la sua opera *Le ferite negli occhi di Dio*, conficca delle schegge di vetro nelle due sfere diventate due pupille, due globi oculari, uno azzurro l'altro oca, percorsi da scritte a lettere maiuscole che fanno riferimento alle nefandezze del nostro mondo: violenze, soprusi, stupri, guerre, mafie, crimini, pedofilia, razzismo.

"War" - "Dentro Casa Fuori Casa"



Guglielmo Bambino titola le sue due sfere, dipinte con larghe pennellate astratte, *War* e *Dentro casa Fuori casa*. Nella prima, con un messaggio chiaramente pacifista, popola l'intero mondo di soldatini, carrarmati ed elicotteri; nella seconda, di stampo metafisico, arreda il globo, anche il suo interno e il supporto ligneo, con mobili miniaturizzati azzurrini e bordeaux, piantandogli sulla sommità una mini-vasca da bagno con annessi mini-arredi.

"Colapesce"



Antonello Bonanno Conti re-inventa con le due sfere color cobalto il corpo di *Colapesce*, il mitico pescatore di Messina oggetto di tante favole con tante varianti che lo vedono comunque sempre reggere stoicamente col suo corpo la terza colonna della Sicilia, quella di Torre Faro appunto.

"Terra Cotta" e "C'era una volta la terra"



Nino Bruneo gioca con la prima sfera a rifare il mondo, inventando un verosimile *mappamondo* dai colori azzurrognoli e tratteggiando i cinque continenti con minuscole tessere verde-scuro; mentre con la seconda sfera, giocando con il titolo dell'opera, *Terra Cotta*, tappezza concentricamente il nostro pianeta con piccole tessere quadrate di comune argilla, fissando sulla sua sommità un piccolo e sinistro albero spoglio simile a quello che occupa la scena di *Aspettando Godot* di Beckett, mentre verso il basso la spirale incompleta finisce con una via di speranza raffigurata in una coccinella.

"Faglia" e "Universo incubo"



Nino Cannistraci Tricomi non poteva essere assente da questa mostra perché il tema della sfera lo ha sempre attratto, componendo e inventando in passato globi e rotondità con i più disparati materiali, aderendo in certo modo a quella corrente artistica dello *spazialismo astratto*. Qui le due sue sfere, titolate *Faglia* e *Universo Incubo*, sono dipinte una in grigio con superficie rossa, e l'altra in giallo incastrata in un elemento di foggia quadrata.

"Ovulo"



Massimo Di Prima arroventa la sua sfera di rosso fuoco, diventata intanto un grosso ovulo giusto per farsi fecondare da un esercito di mega-spermatozoi.

"Sguardo velato" e "Occhi sul mondo"



Enzo Fradà tappezza la prima sfera, *Sguardo sul mondo*, con occhi truccati senz'anima, a differenza della seconda, *Sguardo velato*, che lascia immaginare cosa possa dire uno sguardo di donna che mostra solo i suoi occhi mentre tutto il suo corpo è castigato da un *burqua* o da un *niquab*, come ormai accade vedere in molte nostre città.

"Il Volo" - "La Caduta"



Puccio La Fauci s'incunea nel mitologico *Volo di Icaro* che vede sciogliere al sole le sue ali di cera e le sue due sfere, una in azzurro col suo corpo color argilla e l'altra in viola con una figura di donna, fanno apparentare l'insieme piuttosto ad un *Adamo ed Eva* inconciliabili e destinati a rimanere distanti.

"Genoveffa" e "Raffaello"



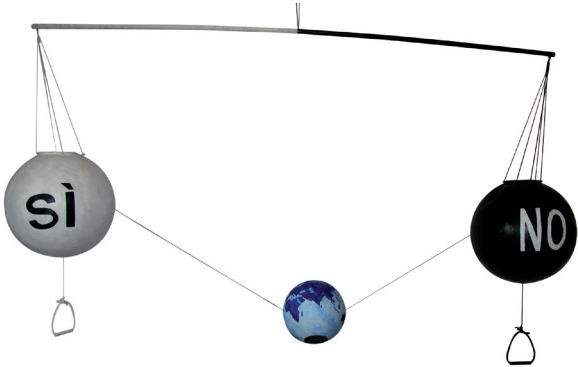
Francis Misitano deve molto amare il circo e i clown, perché le sue due sfere, *Genoveffa* e *Raffaello*, sono diventate due pupazzi i cui connotati facciali sono delineati con piccole pietre di terracotta facilmente rinvenibili sulla riva del mare.

"Le tre Grazie"



Nino Privitera è lontano dai temi precedenti, perché nella sua sfera regnano *Le tre grazie*, tre stereotipati volti femminili agghindati tutt'intorno da colorati fiorellini di campo.

"Le alte Frere"



Carmelo Pugliatti artista concettuale com'è, pone le sue due *Alte sfere*, una bianca con la scritta SÌ e una nera con la scritta NO, tenute attaccate con fili e bastoncini e distanti tra loro quasi a comporre una sorta di bilanciere, pronte con un minimo movimento dell'una o dell'altra a segnare le sorti d'un referendum o d'una decisione capitale.

"E adesso?... ripuliamolo!"



Piero Serboli come nel suo stile dada inventa una sfera tinteggiata di nero con dei guanti di gomma attaccati e pronti a ripulirla: non a caso l'opera s'intitola *E adesso ripuliamo!*

"La fame nel mondo"



Pepe Golino Nella sua sfera prevalgono i gialli tanto cari agli impressionisti e a Kandinskij, ma s'innestano sapientemente i rossi, gli azzurri e i verdi con tracce di nero, costituendo l'insieme un nuovo mondo dove poter emigrare e abitarci.

"Mimesi di un pallino"



Francesco Pafumi deve molto amare il biliardo, i nonsense, i calembour e il *Grande vetro* di Marcel Duchamp noto pure come la *Mariè mise à nu par ses celibataires, même*. Infatti il titolo della sua opera è: *Mimesi di un pallino* e il sottotitolo: *Il pallino in tenuta mimetica tenta di colpire l'8 di sorpresa*. Le sue due sfere una accanto all'altra su un tappeto verde sono diventate due biglie: una nera col numero 8 rievoca il gioco all'*americana* e l'altra verde brillante (colore che non esiste in nessun gioco al biliardo) lascia intravedere chiazze di bianco che aspirano evidentemente di prendere il sopravvento per diventare (con un processo di mimesi) il pallino del gioco della *carambola*.

Maurizio Amos	347 5004164
Guglielmo Bambino	329 5472004
Achille Baratta	347 9134951
Antonello Bonanno Conti	392 8574669
Nino Bruneo	340 5945534
Nino Cannistraci Tricomi	349 4796951
Massimo Di Prima	349 4475633
Enzo Fradà	349 5565091
Peppe Golino	349 4169729
Puccio La Fauci	347 6977110
Francis Misitano	348 0163897
Francesco Pafumi	329 4428213
Nino Privitera	389 0927889
Carmelo Pugliatti	347 7597687
Piero Serboli	329 5876745

Presentazione e testo critico
Gigi Giacobbe

Foto e grafica
Linda Schipani

Stampa
vtrimboli

EcoLab
via croce rossa, is. XII - Messina
info: 328 2066948